



UilCarige

Gruppo Banca Carige

Notizie

Idee

Proposte

Critiche

Riflessioni

La fregatura del ~~futuro~~ presente è che è una conseguenza del passato



Alle Iscritte e agli Iscritti
UILCA BANCA CARIGE

poltron~~e~~sofà

Prima o poi viene il momento in cui è necessario sedersi ma non per tutti questa esigenza è altrettanto piacevole. C'è chi si siede, chi si accuccia, chi si mette comodo e chi si stravacca. E chi sta in piedi con *nonchalance* per non dimostrare che la sedia non ce l'ha. Ed anche il tipo di sedia non è uguale per tutti. Facciamo qualche esempio. Bankitalia rileva che la pressione fiscale ha raggiunto il 48% del PIL. Possiamo quindi immaginare che per imprenditori e famiglie la seduta sia piuttosto scomoda, tanto che forse varrebbe la pena stare in piedi o appoggiarsi al muro (e se il muro è la propria impresa o la propria famiglia è un modo per sostenerle piuttosto che per riposare). L'INPS e l'ISTAT (uno eroga, l'altro misura) ci dicono che la maggior parte della popolazione pensionata riscuote assegni sotto i 1.000 euro. Qui, più che di sedia, si può parlare di letto di chiodi per fachiri obbligati. I due medesimi enti ci ricordano tuttavia che c'è una percentuale (piccola ma estremamente rilevante dal punto di vista numerico, visti i tempi) di pensionati che percepiscono fino a più di 4 trattamenti diversi. Questi, più che la sedia hanno il triclinio. Di nuovo Bankitalia, rileva che la disoccupazione ha sfondato un nuovo record e che, in termini nominali, anche i salari reali sono calati rispetto al 2011, che già era stato un anno di recessione. E' lecito ipotizzare che anche in questo caso le sedute siano piuttosto scomode. Tutti questi dati non sono citati a caso ma fotografano la situazione reddituale di buona parte della nostra clientela. Quindi, ragionando in termini commerciali, la platea dei fruitori

*...e sotto il
tappeto non ci
stava più
polvere...*

dei nostri prodotti si assottiglia parecchio ed implementare la raccolta o erogare impieghi diventa sempre più difficile. Anche la nostra banca, pertanto, qualche problema di seduta comoda ce l'ha. E' notizia fresca che la nostra Direzione Generale non percepirà bonus per il 2012. Si è recepita, in questo modo, la raccomandazione del Governatore di Bankitalia e ne siamo soddisfatti perché è la dimostrazione che abbiamo una coerenza.

E' invece fresca fresca la notizia che la nostra Presidenza ha deliberato il taglio del 20% dei propri emolumenti. Anche questo è un segnale che registriamo con soddisfazione e, perché no?, orgoglio di appartenenza. Ma per una Direzione Generale ed una Presidenza che staranno leggermente più scomodi, c'è chi alla seduta comoda proprio non rinuncia. Così apprendiamo di alcune entrate o riposizionamenti nella nostra compagine amministrativa il cui costo, è lecito immaginare, sarà superiore ai risparmi. Visto che parliamo di una società privata, accettiamo che le nomine debbano rispondere esclusivamente alle valutazioni di chi le esprime tuttavia, sempre per non dimenticare che la situazione è quella che è e che a tutti vengono chiesti (= imposti) sacrifici e rinunce, dobbiamo sottolineare che certi incarichi a titolo oneroso a professionisti che non hanno certo il problema del fine mese stridono. E stridono ancora di più, quando vengono assegnati all'interno della medesima famiglia quasi che il poltronificio di Banca CARIGE fosse il salotto di casa propria nel quale, quando uno si alza, l'altra si siede declamando "Il sofà? Beato chi se lo fa il sofà!"

I NOSTRI DIRITTI

LAVORO STRAORDINARIO

L'azienda ha **facoltà** di chiedere prestazioni aggiuntive all'orario giornaliero nel limite massimo di 2 ore al giorno e 10 settimanali.

Il compenso del lavoro straordinario viene così calcolato: paga oraria 1/360 della retribuzione annua per ogni giornata diviso 7,5 con le seguenti maggiorazioni:

- **25% nei giorni feriali**
 - **30% nel giorno di sabato (oppure per il lunedì, per distribuzione settimana da martedì a sabato)**
 - **55% di notte (fra le 22 e le 6)**
 - **65% di notte nei giorni destinati a riposo settimanale e nelle festività infrasettimanali**
- Corresponsione nel mese successivo a quello di effettuazione delle prestazioni
 - Il lavoratore può presentare reclami entro 12 mesi da quello dell'erogazione.

La nota a verbale dell'art. 106 CCNL prevede l'impegno delle parti al rispetto dei criteri di recupero e all'adozione di tutti gli accorgimenti affinché il lavoratore conosca tempo per tempo la propria situazione, e vengano poste in essere tutte le misure organizzative per rendere fruibili i recuperi banca ore, pur tenendo conto degli standard di operatività.

Nella dichiarazione delle parti si conviene sulla necessità del contenimento del lavoro straordinario.

BANCA ORE

Per le **Aree Professionali** le prestazioni eccedenti il normale orario di lavoro previsto dal CCNL sono così regolamentate :

- le prime 50 ore danno diritto **al recupero**.
- Le seconde 50 ore danno diritto:

al recupero secondo il meccanismo della banca ore o al compenso per lavoro straordinario a scelta del lavoratore.

- Le successive 50 ore daranno diritto al **compenso per lavoratore straordinario**.

Limite massimo per lavoro straordinario **100 ore** (da calcolarsi oltre le prime 50 ore di "flessibilità" per le quali è sempre previsto solo il recupero.)

Il lavoro straordinario non può essere effettuato nel giorno di domenica, nei giorni festivi, ed in quello di sabato (ovvero di lunedì nei casi di distribuzione dell'orario settimanale dal martedì al sabato) **salvo particolari ed eccezionali esigenze**.

Criteri recupero banca ore

Nei primi 6 mesi dallo svolgimento:

- recupero da effettuarsi con **accordo** lavoratore/azienda

Dopo i 6 mesi:

- recupero **a scelta del lavoratore, purché con preavviso di:**
 - ⇒ **1 giorno lavorativo** - per recupero orario
 - ⇒ **5 giorni lavorativi** - per recupero fra 1 e 2 giorni
 - ⇒ **10 giorni lavorativi** - per recupero superiore a 2 giorni

Il recupero dovrà essere effettuato **entro 24 mesi**.

Se ciò non avviene, entro i **6 mesi successivi** l'azienda fisserà – **d'accordo con il lavoratore** – il recupero delle ore non fruite.

Mancando l'accordo, **l'azienda deciderà i tempi di fruizione sempre entro i 6 mesi**.

In caso di **assenze prolungate** (malattie, infortuni, maternità, aspettative retribuite e non) che hanno impedito la fruizione della banca ore entro i termini sopra elencati, **al rientro in servizio il lavoratore potrà scegliere tra la fruizione del recupero – entro un congruo termine da concordare con l'azienda- oppure il compenso per lavoro straordinario**.

Il compenso per lavoro straordinario viene riconosciuto anche in caso di **cessazione dal lavoro**, per le ore non fruite.

TRA IL DIRE E ... IL FARE

IL DIRE Che bello scoprire, la sera del 25 febbraio scorso, accendendo la TV sul tg3 regionale della Liguria, che la riforma Fornero ha avuto sulla nostra banca e sui nostri colleghi **un benefico effetto contrario** !?!!

Infatti, la riforma Fornero, solo in Carige, invece che allungare il traguardo della pensione... lo avvicina...

Molti di noi sono rimasti a bocca aperta nell'udire che *"nei prossimi anni vanno a pensione i grandi concorsi assuntivi degli anni 77/80/82, quando la banca aveva avuto quell'exploit... una ordinata uscita delle persone che hanno raggiunto l'età..."*

IL FARE Ma come fanno i colleghi dei concorsi citati ad avere raggiunto (o raggiungere a breve) l'età onde consentire il previsto risparmio di 30 milioni di euro? Ma

quante lauree (riscattate), servizi militari o lavori precedenti hanno questi colleghi? (non trattandosi di esubero ma di esodo volontario...)

CONCLUSIONI

Sinceramente non ci tornerebbero i conti, ma forse ci sbagliamo. ANZI SPERIAMO DI SBAGLIARCI NELL'INTERESSE DI TUTTI: l'alleggerimento dei costi operativi della nostra banca ed il benessere dei colleghi che si sono visti spostare di diversi anni il filo di lana della pensione sono argomenti che meritano la massima attenzione ma la matematica è pur sempre matematica.

...E dopo la "P" di pregiudizievole e la "P" di Polemico, Ci siamo forse guadagnati la doppia "P" di Privilegiati Previdenziali?

QUANDO IL CUBO DI RUBIK NON BASTA

E' vero questo che nella situazione economica in cui siamo dobbiamo fare sforzi di immaginazione notevoli per trovare strade nuove e, soprattutto, alternative alla crisi.

Una crisi sentita dalle banche che ogni giorno si interrogano sull'accerchiamento dei tanti nemici che si accalcano alle loro porte. In particolare le speculazioni delle borse internazionali, la profonda recessione che vede i paesi europei annaspere in una crisi senza precedenti e, per ultima, la politica, specie la nostra politica italiana, incapace di dare risposte alla democrazia del paese, ma anche alle imprese italiane, che stentano a trovare minimi referenti per uscire dalla crisi che le attanaglia.

Nei soli primi tre mesi di questo 2013, hanno chiuso più di 4000 aziende, con un ritmo di chiusure che si aggira intorno alle 1400 aziende al mese.

E in questo frangente non si sente parlare di nessuna nuova strategia aziendale. Mai che si parli di sostegno alle imprese; mai che si affronti il nodo degli aiuti concreti alle PMI; mai che si affronti un disegno di sostegno ai territori industriali e commerciali, vere sacche di emarginazione economica in questo difficilissimo momento.

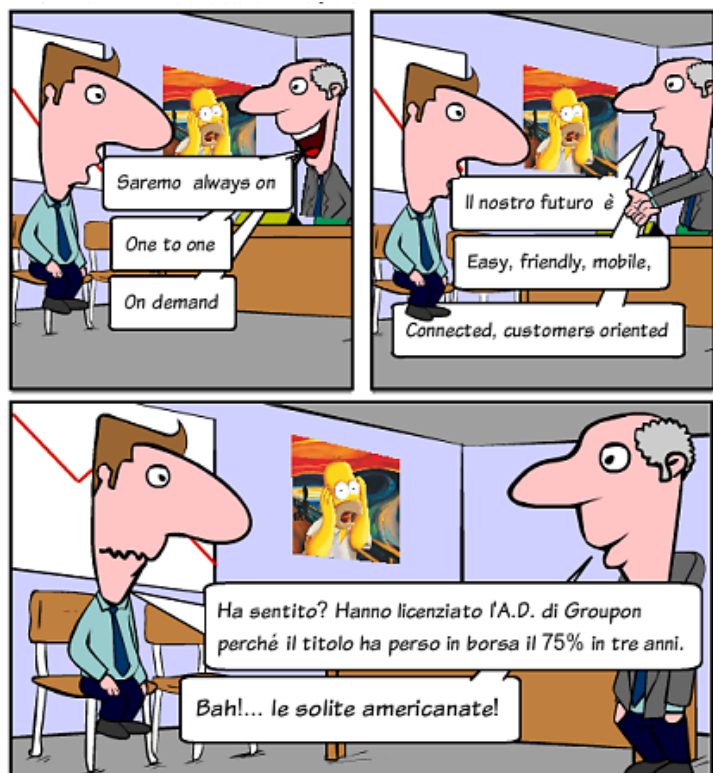
Si agisce ancora come se la crisi non esistesse. Cerchiamo di vendere polizze assicurative a

imprenditori che non hanno più nemmeno le risorse per pagare gli operai; cerchiamo di erogare i mutui solo ad aziende ricche che francamente è alquanto difficile trovare, in questo momento, pure in territori come Como, Milano, Brescia, Mantova, Varese, Gallarate o Busto Arsizio, Lecco.

Queste città medio grandi, che sono oggetto della nostra osservazione territoriale e che negli anni Sessanta e Settanta, ma sino quasi alla metà degli anni Ottanta, producevano una grossa parte del PIL italiano, ora sono un deserto: baluardi di stagnazione economica e degrado industriale senza precedenti.

Non dobbiamo interrogare alcun Cubo di Rubik per vendere i prodotti. Parafrasando Amleto dobbiamo sostituire al famoso monologo, "essere o non essere?" un più coerente: "siamo o non siamo?" Abbiamo una strategia o non l'abbiamo per vincere la crisi, e per riportare le banche al ruolo vero e primario per le quali sono nate e si sono affermate nel mondo economico e industrializzato?

I colleghi di Banca Carige sono una risorsa e come tali debbono essere valorizzati. Questo significa che debbono essere in condizione di parlare alle imprese di progetti chiari e definiti con quell'autonomia che essi meritano in coerenza con il ruolo che assumono



Convegni Uilca

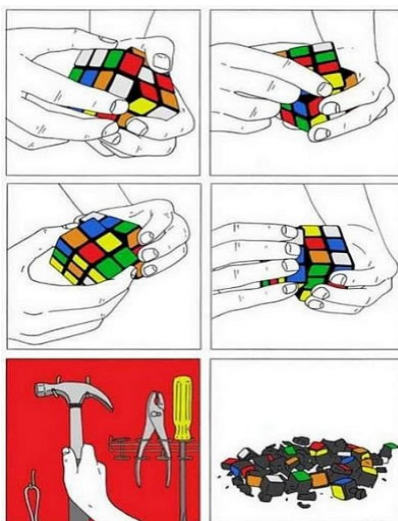
CREDITO E FINANZA PER LA TERZA ETÀ'

Grande interesse di pubblico e mezzi di informazione a Genova per il convegno **'CREDITO E FINANZA PER LA TERZA ETÀ'**, promosso dall'Ufficio Studi della UILCA Nazionale in collaborazione con la UIL Pensionati e l'ADOC. Durante l'incontro, che si è svolto il 22 aprile presso l'hotel Astoria ed è stato introdotto dai vertici nazionali del sindacato, sono state distribuite gratuitamente le pubblicazioni **"Il denaro nella terza età"** e la **"Guida per gestire consapevolmente il proprio denaro"**. Gli approfondimenti proposti dalla Ufficio Studi sono stati particolarmente apprezzati in quanto hanno contribuito a dissipare i più frequenti dubbi che incontrano gli anziani nella gestione del proprio reddito e del proprio patrimonio. Nei prossimi mesi l'iniziativa verrà replicata con incontri in altre città italiane.

quotidianamente.

I mutui hanno bisogno di ulteriore snellezza; i prestiti alle famiglie meritano una attenzione particolare in virtù del rapporto che si instaura giorno dopo giorno con impiegati e lavoratori di altre imprese.

Non pensiamo solo alle polizze. Pensiamo ad adeguare le nostre condizioni e affrontiamo la concorrenza in modo efficace, tenendo i piedi saldamente ancorati alla terra, fidandoci meno dei manager rampanti e



più del lavoro dei nostri addetti.

La qualità del credito si può testare solo praticandolo e non tenendolo nei forzieri.

Il Cubo di Rubik non serve ai tanti imprenditori in crisi in questo momento. Anzi per molti imprenditori che non ce l'hanno fatta e soprattutto per coloro che hanno fatto scelte drammatiche, sarebbe stata necessaria una parola di fiducia in più per dare loro speranza. Le banche invece si chiamano fuori dall'aiuto alle imprese e questo chiamarsi fuori determina il loro impoverimento e la loro crisi: un circolo vizioso, altro che cubo.

UN INVITO DALLA CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA MENO FANTASIA E PIU' CONCRETEZZA

La realtà ha fatto irruzione anche in Carige. Dopo gli anni in cui l'azienda ha propinato al sindacato e ai dipendenti la propria "diversità" rispetto al sistema bancario italiano, qualcosa si è inceppato nella narrazione ed eccoci, come tutti, un po' più nudi e con ingenti problemi, almeno 800 milioni, da rastrellare in un anno di tempo. Forse, con qualche fantasia in meno e un po' più di concretezza, con qualche ammissione di debolezza in più e un po' meno presunzione, qualcosa poteva venire fuori in anticipo e quindi si poteva avere più tempo per sistemare le cose.

Evidentemente così non è stato e ora, con i controlli europei che bussano alle porte, occorre fare in fretta. I lavoratori e il sindacato della Cassa di Risparmio di Carrara, non parteggiano per nessuno e non hanno

cordate amiche: semplicemente chiedono, con vigore e convinzione, di non essere i protagonisti nel pagare il conto di errori e sopravvalutazioni altrui.

Cosa si aspettano dalla Assemblea del 29 aprile?

Idee chiare, poca melina, piani concreti e un interlocutore credibile e accreditato con il quale discutere le famose eventuali ricadute sempre negate sui lavoratori.

Siamo molto preoccupati e non vogliamo perdere tempo.

I Consigli di Amministrazione e il Vertice bancario costano molto, devono essere quindi produttivi ed efficienti nel trovare soluzioni possibili e veloci nel convocare il sindacato per discutere seriamente dei problemi e per trovare soluzioni.

Chi costa di più deve lavorare di più. Ai Vertici aziendali auguriamo buon e tanto lavoro.